



Non cercano elemosine

GLI HANDICAPPATI NELLA CITTA' VIVONO DI SPERANZE E DISILLUSIONI

di Ulderico Mirti

Foto di Mascaretti Edoardo

L'abbiamo ascoltata per quasi due ore nella nostra redazione, munita di un carteggio impressionante composto da disposizioni legislative, copie di lettere ed altro. Ci ha intrattenuti, affascinati, in un discorso che nulla ha da invidiare ai racconti allucinanti che spesso radio e televisione ci propinano a tarda notte per meglio conciliarci il meritato riposo. Velia De Regis, presidente dell'ANIEP (associazione nazionale invalidi esiti poliomielite ed altri invalidi) di Ascoli Piceno, una signorina ancora molto giovanile ben curata nell'aspetto e nel vestire, anch'essa handicappata a causa della polio. Si è formata alla scuola dell'ex presidente dell'ANIEP ascolana prof. Vincenzo Bracciolani e ormai da circa sei anni lo ha sostituito nella carica con tutto l'entusiasmo e la migliore volontà. Ci ha intrattenuti esponendoci quanto lei e il suo direttivo, quali maggiori esponenti locali di questa associazione, hanno fatto o cercato di fare per risolvere situazioni e

problemi.

Il suo racconto si snoda attraverso mille battaglie e traversie; quella alla quale ha tenuto maggiormente riguarda il rispetto delle norme sulle barriere architettoniche: "Sono stata sempre convinta che questa lotta avesse un valore particolare" - ci ha detto - "Perchè rispettare le esigenze degli handicappati nel costruire tutto quello che serve per abitare, lavorare e per spostarsi, significa trattarci come persone che fanno parte integrante della società e non come rifiuti da accantonare". Nel 1978, appena approvato il regolamento che attuava l'Art. n. 27 della legge 118 del 1971 sulle barriere architettoniche sono subito stati da lei informati tutti gli enti e gli organi interessati: l'Ist. Aut. Case Popolari, il Collegio provinciale dei geometri, l'ordine degli ingegneri e degli architetti. Come risultato si sono ottenute solo vuote promesse, tutto si è risolto così con una presa per i fondelli. Se, per esempio, un inva-

lido costretto in carrozzella vorrà recarsi al palazzo della sanità, non potrà entrarci in nessun modo e dovrà attendere di fuori che il medico, se ben disposto, gli faccia la cortesia di uscire per visitarlo. Per sensibilizzare l'opinione pubblica nell'80 fu allestita in piazza del Popolo una mostra fotografica annunciata da manifesti che contenevano un esplicito invito a intervenire a tutte le autorità cittadine. Naturalmente non si fece vedere nessuno. L'assessore Loreti, però, presentò un'interrogazione in seguito alla quale furono convocati i rappresentanti presentati dall'ANIEP perchè esponessero le loro richieste all'amministrazione comunale. Tre parcheggi riservati furono l'unica cosa ottenuta dopo tante fatiche, il classico contentino. La città di Ascoli si è trovata così ad essere una delle ultime in Italia a tener conto di questi problemi e ancora non si intravede il giorno in cui saranno realizzati provvedimenti indispensabili come un ascenso-